

Sondaggio Cirm-Tmc In aumento il Pds, Rci e Forza Italia

Settimo sondaggio sulle intenzioni di voto degli italiani per le prossime elezioni politiche effettuato dall'Istituto Cirm per Telemontecarlo. Il campione è composto da 2.510 elettori, la rilevazione è stata effettuata tra il 25 febbraio e il 2 marzo. Ecco i risultati: Msi-An 10% (stabile) Lega nord 8% (in calo) Forza Italia 27% (aumento) Popolari e Patto 15% (stabile) Altri-Centro- 3% (stabile) Pds 21% (in aumento) Rete e Verdi 4% (in calo) Ad e laici 4% (stabile) Rifondazione 5% (aumento) altri e locali 3% (stabile) Il sondaggio, giunto alla settima edizione, mostra fondamentalmente due dati di rilievo: il primo è che ci sono tre forze in aumento, Forza Italia per il polo di destra e Pds e Rifondazione per il polo progressista. L'altro dato è che resta alta la percentuale di indecisi che secondo la Cirm sarebbero un quarto degli elettori. Un dato che un altro istituto di sondaggi, la Directa, sarebbe invece molto più alto e che quindi renderebbe assolutamente inattendibili i sondaggi. Un altro dato che emerge è che comunque l'elettorato è ancora in pieno movimento nel decidere chi votare.



Foto di gruppo dello staff di Tunnel

Gianni Napoli - Adnkronos

«Censurate Tunnel, Blob e Schegge» La Rai si ribella: «Inaccettabile, andiamo avanti»

Lega-Cavaliere-An amici-nemici anche per la tv

Saranno 4, e non più 3, come ipotizzato dalla commissione di Vigilanza sulla Rai, le aggregazioni politiche che parteciperanno alle tribune elettorali della Rai. Progressisti, Patto Italia, Alleanza nazionale e Forza Italia-Lega Nord saranno presenti in sei-faccia a faccia. Ci sarà anche un faccia a faccia tra Forza Italia-Lega Nord e An: amici al sud e nemici al nord. Per ciò che riguarda il proporzionale, ci saranno 14 formazioni, ognuna delle quali avrà diritto ad un'intervista di 20 minuti e ad un'altra di 15. Intervista anche per Union Valdotaiane e Svp.

La Commissione di vigilanza sulla Rai chiede la sospensione delle trasmissioni satiriche fino alle elezioni. E il direttore generale della tv pubblica, Locatelli, risponde picche: «La satira fa parte della linfa vitale della democrazia e può essere certo autocontrollata ma non impedita né tantomeno cancellata». Tunnel, Blob e Schegge, additate come le trasmissioni dello scandalo, andranno avanti. Contro la commissione una valanga di proteste

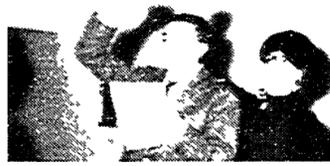
STEFANIA SCATENI

ROMA «Censurate Blob Tunnel e Schegge». Ma alla richiesta della Commissione di vigilanza sulla Rai di «sospendere» le trasmissioni di satira della tv pubblica il direttore generale Locatelli ha irritati risposto picche. Niente censura, solo rispetto della legge che regola le trasmissioni in periodo elettorale. O per dirla con le parole di Locatelli al presidente della Commissione Radi: preoccupazione va bene, ma tale preoccupazione ha animato anche il vertice aziendale e i direttori di rete nel chiedere ai responsabili di tali programmi il rispetto di quelle regole che costituiscono elemento di equilibrio pur nella insopprimibile libertà di satira e di espressione che contraddistinguono ogni società democratica. La parola «censura» però risuona come un allarme per tutta la giornata di ieri nelle stanze di viale Mazzini nei palazzi della politica e in quelli della produzione satirica. La notizia arriva nel primo pomeriggio al termine di una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione. Parte la censura. In un documento che faremo pervenire ai vertici della Rai - dice l'ex Dc Radi - chiederemo che fino al giorno del voto, le trasmissioni di satira politica vengano sospese perché in contraddizione con i criteri di regolamentazione che la stessa azienda si è data. Regolamentazione che però (che Radi non lo ricordi!) aveva ampiamente compreso anche i programmi satirici purché si attenessero alle regole prima tra tutte quella di non burlarsi dei candidati. Il carico da undici sopra le parole del presidente ce lo mette il commissario

del Partito popolare Ciliberti che fa i nomi da censurare: sono Tunnel, Blob e Schegge (tutte trasmissioni di Raitre). Dice Ciliberti: «È modo e modo di fare satira (per Tunnel) o qualche cosa di autodistruttivo (molto a Blob)». Mi meraviglio che Raitre scivoli sulla buccia di banana del nudo femminile (riguardo a Schegge). Vorrei notare che Ciliberti è andato fuori tema e il commissario pichessino Roggioni che usa l'ironia e osserva: «L'onorevole Ciliberti deve essersi bevuto il cervello perché se Tunnel e chiaramente un programma satirico non si capisce cosa è e contiene Blob e Schegge. Ma il dato è comunque tutto là: lettera dell'ufficio di presidenza della Commissione e in partenza per viale Mazzini. Con una dissociazione ufficiale però quella del verde Passani. È una decisione assurda e censurata - dichiara il vicepresidente della Commissione di vigilanza - anche la satira si può auto-regolamentare in periodo elettorale ma non è giusto spegnerla. Ed è quello che decide di fare nel tardo pomeriggio il vertice della Rai. «Inaccettabile diktat». È inaccettabile la sollecitazione a cancellare dal palinsesto Blob Schegge e Tunnel», scrive Locatelli a Radi: la loro cancellazione non è giustificabile né sotto il profilo

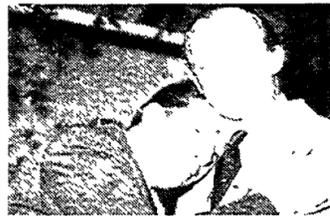
culturale né sotto il profilo politico. I programmi sotto accusa continuano quindi la normale programmazione anche se dovranno evitare di usare immagini collegate a personaggi della campagna elettorale o prendere in giro i candidati così come recita la legge Enrico Cuccia al lavoro come al solito al montaggio di Blob. Va notato come la sua trasmissione non sia propriamente un programma satirico ma che comunque climbera i ritorni elettorali. E dice che la richiesta della Commissione è un banalissimo e inavvicinabile trionfo della satira. La satira in quanto detonante e mediatrice risulta a molti troppo realistica. Immagino che sia questo il problema. In realtà le persone normali capiscono quando vedono satira e quando no. Si scatena la protesta. E fuori dalla Rai si scatena intanto la protesta. Quella dei colleghi satirici: anzitutto Michele Serra, Sergio Stano, Antonio Ricci, Lauri e di Silvio Berlusconi (che continua ad andare in onda normalmente su Canale 5) invita la Rai a non accettare censure e andare a muso duro. Togliendo la satira - dice - si toglierebbe uno dei pochi elementi di civiltà che ci sono in queste elezioni. Solo Oreste Lionello (un attore del Bagaglio) si

dice favorevole alla richiesta di Rai. È un fatto di buon gusto. Quella dei giornalisti. Si ribella il sindacato e inaccettabile intervento censuroso che scende a Rai e al Garante e chiede: «Il servizio pubblico deve limitarsi a trasmettere solo il segnale orario». Protestano Costanzo Ferrara il presidente dell'Ordine nazionale giornalisti, Faustini e i giornalisti di Pesole che rilevano la mancanza di un'analoga cautela nelle emittenti private. È un sottile libricidio - commenta Mina - più grave perché viene presentato come un provvedimento di tutela del cittadino. E c'è la protesta dei satirizzati politici. Voltori definisce grottesca la richiesta di sospendere le trasmissioni satiriche e commenta: «È il macchietismo che si affaccia. Si può dolere di Schegge solo chi ha paura del suo passato: mi auguro che siano segni di nervosismo destinati a rientrare rapidamente. Nuccio (Rete) vorrebbe che la richiesta venisse ritirata mentre Nappi (Rifondazione) chiede l'immediato intervento del Garante per l'editoria perché almeno ci sia parità di trattamento tra pubblico e privato. E anche Giulio (Candidato dei progressisti in Umbria) rileva come siamo alle soglie della decenza e sottolinea: «Le regole sono a senso unico».



CANZONISSIMA 1962

Dario Fo e Franca Rame, conduttori di una celebre edizione di «Canzonissima», fecero uno sketch in cui si ricordava la piaga delle morti bianche sul lavoro. Per questo furono cacciati.



UN DUE TRE 1954

Nel varietà Un due tre, Tognazzi e Vianello fecero una scenetta in cui uno dei due cadeva da una sedia e l'altro diceva: «Ma chi ti credi di essere? Gronchi?». L'episodio era vero, furono cacciati.

SAMARCANDA 1990



L'allora direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli scrisse a Michele Santoro chiedendogli di sospendere la trasmissione «Samarcanda in vista di imminenti elezioni». E così la trasmissione fu oscurata.

MATRIOSKA 1988



Matroska, di Antonio Ricci, ebbe vita brevissima. Il pretesto della anticipata fine furono le passeggiate ripetute di Moana Pozzi nuda nello studio. In realtà ciò che non andò giù ai vertici fu la satira su un coro di C1.

LEZIONI D'AMORE 1992



Vita breve ebbe anche Lezioni d'amore, condotto dai coniugi Giuliano Ferrara e Anselma Dell'Olio, su una rete Fininvest. Il programma era sui costumi sessuali degli italiani e fu cancellato per falde interne ai vertici aziendali.

«I comici e i satirici non rendono conto a nessuno. Questo dà fastidio ai trasformisti...»

Benni: «Il segno di un regime di plastica»

L'eterno spettinato Stefano Benni, autore di libri acuti che spesso hanno anticipato di molto l'aria che sarebbe tirata poi nel nostro paese parla della decisione della Commissione di vigilanza sulla Rai di sopprimere la satira politica della televisione pubblica fino alle prossime elezioni. Lui, che di «regimi» ha sempre parlato, non ha dubbi: «Prima c'era il regime democristiano - dice - ora c'è quello di plastica del cavaliere».

ROMA

La Commissione di vigilanza ha soltanto ascoltato un'aria che circola nel paese. Siccome i comici sono quelli che non hanno mai cambiato bandiera, ricordano a tutti i trasformisti che ci sono oggi, ai socialisti che si sono buttati a destra ad esempio, il loro passato? Parola di Stefano Benni. Ma la satira fa ancora paura? La satira, nella sua somma precarietà e zucconeria e testarda. Era contro i trionfatori e i fascisti ieri e lo sarà domani. E questa coerenza

che causa la paura perché i comici sono una linea di ventata che congiunge il vecchio e il nuovo. E quindi la paura ai ricci ignoranti e paludati di Berlusconi e ai miculop di adesso. Eppure anche lei ha avuto parole dure per i comici... Quando l'ho attaccati - e ne ho dette di tutti i colori - ho criticato la loro faciloneria. Ci sono comici opportunisti e vero molti satirici che si sono consegnati al nemico. Ma nella maggior parte dei casi la

comicità ha difeso la democrazia. La satira è un parere che contiene in sé il germe della sua redenzione. E allora non capisco perché in tv chiunque può insultare chiunque in diretta e invece non si possa fare satira. Nessuno è tenuto a dar conto di quello che dice e paradossalmente solo la satira che per sua natura ammette di essere un po' cattolona lo deve fare. Mi sembra che questo sia il segno di come si concepisce la cultura in Italia. La libertà di cultura è che in televisione tutti hanno il potere di dire stronzate mentre chi è fuori dal giro no. E segno dei tempi dire che non si può far satira e che invece si può far ringhiare qualsiasi doberman passi dietro lo schermo. E l'era televisiva? Non so forse è vero che tutto deve passare per la tv. Ma non ne sono molto convinto perché allora io non dovrei lavorare in questa campagna elettorale per tutti gli schiaffisti e purtroppo anche la sinistra si sono chiusi dentro la

bolla televisiva. Invece io vorrei che almeno la metà della campagna elettorale venga fatta nelle piazze nelle università nelle scuole tra la gente. Perché stare solo dentro lo specchio delle brame se rende la destra più forte rende la sinistra più misera. Non le sembra che si confonda la realtà con la satira? Non vorrei fare un discorso sulla metafisica del comico. Si può sostenere che la realtà supera la fantasia e che invece la fantasia supera la realtà o che l'una alimenta l'altra. Mi pare invece che anche questa campagna elettorale sia una campagna virtuale. Si parla di anticommunismo senza comunismo di liberismo senza libertà. In realtà quello che non vogliono i censori è l'indipendenza del comico. Il fatto che non pagano il pizzo intellettuale che si tengono fuori dalla camorra dei critici. Sono incontrolabili sono la memoria storica dell'indignazione. E questo è il regime della scristianità e

della plastica non piace. Ma la censura non è sempre stata un boomerang? Infatti molti sperano di domare la satira e la comodità sfruttata commercialmente. Ma la satira è uno strumento a tre punte. I segnali di oggi ci danno il segno di cosa sarà la prossima tappa del regime. Tutti i leader della destra sono totalmente mancanti di senso del umorismo. Berlusconi se andasse a dire le sue battute in un bar lo prenderebbero a schiaffi. Bossi racconta solo barzellette sui negri. Fini ha solo qualche sprazzo di spirito. Martinazzoli è lunatico. Segni è umoristico come un cachibute. Si va verso un regime allegro come la plastica. Allora, come si difende lei, anche comico? Ma l'ipotesi è scemmatica. Rispondo con il militantismo linguistico. Ovvero con un linguaggio e una comicità sempre migliori che faccia sembrare gli uomini di regime sempre più inani. SFS

Advertisement for 'I Libri dell'Unità' featuring a book icon and the text: 'Sabato 5 marzo con l'Unità Rodolfo Brancoli In nome della lobby'. It also mentions '11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo'.